

Colombo Destra di ritorno a pag. 11

QUELLA DESTRA (FASCISTA) CHE È DECISA A TORNARE

FURIO COLOMBO

Sono frequenti i segnali di vitalità della destra che intende invadere spazi vuoti, senza avversari e senza memoria. Per affrontare la serie di eventi che dimostra, con intensità crescente, questa vitalità, bisogna sgombrare il tavolo da un equivoco: che vi sia una destra economica (quella che lotta contro la tassa patrimoniale, per esempio) e una destra politica, che cerca l'uomo forte o lo rimpiaange. La destra economica conta poco, nella vita pubblica italiana, perché non vuole partecipare al dibattito o alla con-divisione di progetti. Ha le sue sedi appartate e non ha bisogno di popolo, come ai tempi si cercava di far nascere grandi movimenti conservatori. La parola si usa ancora (come dimostra la presidenza del gruppo dei "conservatori europei" appena affidata a Giorgia Meloni) ma adesso "conservatore" significa forum riservati che usano, se necessario, fanterie sovraniste, che sono gran parte delle forze in marcia verso la destra politica di cui stiamo parlando. La definizione della destra politica richiede attenzione. Scivolare subito sulla parola "fascista" fa parte del nuovo gioco. Serve a ridicolizzare ma soprattutto a far circolare la domanda: e il comunismo? Come potete essere antifascisti se non siete anche anticomunisti? La domanda contraddice la storia. I fascisti hanno costruito Auschwitz e lo hanno stipato di esseri umani destinati a morire, non perché accusati o colpevoli, ma perché dichiarati dai regimi fascisti "diversi e pericolosi". I comunisti hanno aperto quella immensa prigione e liberando i pochi sopravvissuti. I comunisti sono stati parte dell'antifasci-

simo. Hanno combattuto e vinto la battaglia di Stalingrado dando inizio alla fine del fascismo. Qui però si colloca un equivoco che per fortuna è stato cancellato nell'aula del Parlamento italiano nell'anno 2000, quando si è trattato di votare "sì" alla legge sul **Giorno della Memoria** per la Shoah. La richiesta che avrebbe dovuto impedire quel voto dedicato a sei milioni di morti ebrei di tutta Europa erano le stragi jugoslave delle Foibe, con un atroce ed esaltato invito a mettere a concorso sofferenze e morti, ma anche a congiungere le mani dei carnefici. C'era un rafforzativo a questa visione stravolta e insultante anche per le vittime delle Foibe, trasformate in protagoniste da concorso. Era di fronteggiare l'osteggiato ricordo della Shoah, dunque dell'autore fascista dell'impresa, chiamando in causa anche i gulag sovietici. Perché solo il male nazista e fascista - ti dicevano in aula - se i sovietici si erano messi in vista per una loro barbarie? La risposta, che era incancellabile allora, ed è incancellabile adesso, è che la Shoah è stato un delitto italiano, il più grande e indelebile della sua storia. Dunque gli italiani, un popolo reso responsabile dalle spaventose leggi razziali che hanno mandato a morte i loro concittadini ne devono parlare. Ogni altro argomento è un modo di cambiare discorso e di dimenticare Auschwitz. Senza le leggi italiane, proclamate da Mussolini, acclamate dai fascisti e firmate dal re, il governo nazista avrebbe avuto la forza di imporre ed eseguire, solo nel mondo, quelle leggi imponendole a tutti i Paesi d'Europa e anche alla Chiesa cattolica? Qualcuno può portare ragioni e motivi per quelle leggi e quelle esecuzioni che in Italia hanno avuto i loro scienziati, i loro

giornali (tutti i giornali, soprattutto quelli in cui erano al lavoro Admirante e Interlandi) i loro generali. È difficile dire se alcuni leader della destra di cui stiamo parlando inventino in malafede o credano davvero, per mancanza di minima informazione, che gli italiani di Mussolini insieme ai tedeschi di Hitler abbiano per tre anni occupato e sottomesso un'area vastissima e ostile (la ex Jugoslavia), loro, i creatori dei lager di morte, senza violazioni anche tremende dei principi di civiltà che hanno dato ferocia e creato ferocia. Non sappiamo quanti morti colpevoli, ma certo molti morti innocenti. Il ricordo per le vittime della ferocia in un punto del mondo, come avviene ogni anno alle Foibe, è umano ed è inevitabile. Ma fingere che ci sia una somiglianza o affinità con la Shoah, specialmente da parte di chi non ha mai voluto sapere della Shoah, è una squalida finzione giocata a carico di coloro che sono stati portati a morire in quel modo da Hitler e Mussolini.

Attenzione: Il fascismo non è il contrario dell'antifascismo. È un cadavere che si ostina a girare per il mondo, dopo essere stato escluso dalla storia, in cerca di seguaci disposti a ripetere gli atti di distruzione, offesa, disprezzo e morte, perché vuole tornare con i suoi campi di sterminio e i servizi di un popolo che conosce solo "fake news". Giustamente Madeleine Albright, già ambasciatrice americana alle Nazioni Unite, già Segretario di Stato, ha intitolato il suo ultimo libro *Fascismo: un avvertimento*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

